

## RECENSIONI

grossolane ricorrendo al materialismo, sia ricorrendo a quelle forme di parallelismo che in fondo equivalgono al materialismo.

Esigenze di spazio ci impediscono di dare una analisi di questa ope-  
retta, che tuttavia raccomandiamo ai nostri lettori.

A. G.

IGNAZIO TAMBARO. — *Il problema universitario*, 1 vol. di pag. 32 della *Col-  
lana Colitti di conferenze e discorsi*, Campobasso, 1916.

Noi salutiamo con piacere queste pagine coraggiose, che si potranno e  
si dovranno discutere, ma che sono nobili, sincere, ispirate dall'amore per  
la scienza e per l'insegnamento. Non c'è rettoricismo inutile nel volumetto  
del Tambaro; ma dell'Università che dovrebbe essere « come il faro, che  
diffonde i bagliori della sua luce intellettuale dovunque sia un'intelligenza  
che possa accoglierli e rifletterli » denuncia con piena schiettezza le tenebre  
oscuri.

Il numero di lezioni ridotto talvolta cervellotticamente ai minimi ter-  
mini, perchè i docenti sono spesso in ben altre faccende affaccendati; i corsi  
monografici, che non giovano punto allo studente per quanto possano gio-  
vare al professore, « sia perchè sta preparando qualche libro, sia perchè  
aumenta i suoi proventi mediante la speculazione delle dispense »; i metodi  
seguiti negli esami e le Commissioni, le quali finiscono per diventare tal-  
volta « dei veri organismi settarii, a base di esclusivismo protezionista »;  
il fatto deplorabilissimo, che « non è un mistero, nemmeno per i profani,  
che sovente a decidere le sorti dei concorsi universitarii intervengono con  
la loro fosca autorità la loggia o la sinagoga, e spesso l'una e l'altra in-  
sieme »; tutte insomma le delizie che allietano attualmente i nostri Atenei,  
vengono dall'A. enumerate, descritte e denunciate. E nonostante i visacci  
« dei tanti *travets* dell'insegnamento, di quelle piccole creature che stris-  
ciano come lucertole sull'orlo della scienza e dello spirito umano », nes-  
sun animo leale potrà dar torto al Tambaro.

E la conclusione? Eccola. Per risolvere il problema universitario non  
bastano lievi e superficiali ritocchi, ma è indispensabile una radicale tra-  
sformazione dell'attuale regime. Il nuovo organismo universitario dovrebbe  
avere i seguenti caratteri: « L'Università deve assumere la figura giuridica  
di ente morale, con uno statuto approvato dal Governo e sotto la vigilanza  
dell'autorità tutoria. — I professori debbono essere scelti da una commis-  
sione nominata, a norma dello statuto, dal corpo accademico e presieduta  
dal preside della facoltà. — Lo studente è libero di iscriversi a quei corsi  
che crede, corrispondendo una tassa prestabilita per ogni singolo corso; ed  
alla fine di questo può ottenere un attestato di frequenza. Gli esami sono  
aboliti. — Quanto alle tasse, esse sono versate alla cassa universitaria, donde  
vanno prelevate tutte le spese, comprese lo stipendio (pardon) l'onorario ai  
professori ». Tale la riforma vagheggiata dall'Autore.



Data anche l'indole della nostra rivista, noi non possiamo qui discuterla. Diremo soltanto che ci sembra nelle condizioni presenti della nostra Italia una utopia ed un sogno. Aggiungeremo che, leggendo le constatazioni dolorose contro le Università italiane, il nostro pensiero volava per un istante, mesto e memore, a Lovanio, a quel libero Ateneo cattolico, che attende l'ora della risurrezione e che non temeva simili rimproveri; quanti inconvenienti sarebbero eliminati sul terreno della libera concorrenza, se purtroppo la libertà d'insegnamento nel nostro paese non fosse un'altra bella e graziosa utopia, grazie al giacobinismo settario, anelante solo al monopolio dei cervelli, come se si trattasse di sale e tabacchi! Eppure, malgrado il nostro pessimismo, nelle pagine del Tambaro abbiamo sentito viva più che mai la speranza di un rinnovamento. La patria, scrive l'A., nell'avviarsi a nuovi e più gloriosi destini, ha bisogno di uomini « che sentano tutta l'altezza dei loro doveri e presentino tutte le condizioni intellettuali e morali per adempierli degnamente »; e questi uomini li attende anche e soprattutto dalle Università. Facciamo dunque voti che la nostra Italia abbia presto « quel ministro della pubblica istruzione che avrà il coraggio di risolvere il problema universitario », o almeno almeno, quel ministro che il problema abbia il coraggio di *proporserlo* seriamente. Lo invochiamo col Tambaro anche noi, specialmente per ciò che riguarda la filosofia nei nostri Atenei, quella povera filosofia che spesso viene trattata nelle Università peggio di una malfattrice.

of.